ESAME E GIUDIZIO DEL DOTTORE ANDREA REDDITI RICHIESTO DA VARJ...

Andrea Redditi





È troppo interessante l'incarico, che mi sono preso d'esaminare i due Scritti venuti alla luce sotto diversi nomi, il primo del Sig. Chirurgo Nocentini, e l'altro del Sig. Dott. Mazziari, che se non dovessi sodisfare all'istanze di varj Professori, che me ne hanno incaricato di buon'animo tralascerei tal lavoro, benchè conosca, che dai due Scriventi mi si deva accordare, che senza farla da Critico fissar possa un punto di vista, dal quale apparisca il confronto delle ragioni, che militano a favore delle Parti.

Sì certamente, che un istesso oggetto, o' amabilissimi Consocii condotti vi ha alla difesa della propria fama: pur tuttavia pregovi a soffrir di buon'animo che qual mediatore comparisca presso di voi,, e che con imparziale Analisi esamini, ed istituisca il confronto dei vostri Scritti, e vi accordi se mi sarà possibile, confermandovi con Plat. de Rep. che ,, *Nil perniciosius Civitati, quam divisio, ut nihil melius quam unis.*

Stimatissimo Sig. Nocentini convenir devo con voi che „ *Qui negligit famam suam crudelis est* „ come voi converrete con Demostene Exort. 19 „ *Nihil decernendum ante rem bene cognitam.* „

La Lettera del Sig. Cosimo Valdambrini esso pure Professore di Chirurgia datata a 28 Maggio 1813 ha motivato il vostro Scritto, la vostra difesa. Analizzando primieramente questa senza spirito di critica trovo, che il medesimo confidenziato d'altro Professore d'esso pure Amico, del come pensava sull'Operazione da voi eseguita su della Barbara Salvadori, ricoperto del manto d'amicizia a foggia della Cornacchia d'Esopo senza conoscerne le leggi ve ne fa il suo rapporto; e voi senza far conto di quello, che ci ha lasciato scritto Cicerone sulla sapienza „ *In primis hominis est propria inquisitio* „ Cecamente gli credeste, v'elettrizzaste, scriveste, e senza trattenere le vostre espressioni di benevolenza, e di amicizia per il medesimo vi scordaste, che „ *Est igitur prudentis sustinere ut currum, sic impetum benevolentiae: quo utamur, quasi equis tentatis, sic amicitiis aliqua parte periclitatis moribus amicorum*, „ esultaste, ed esclamaste con Ennio „ *Quid dulcius, quam habere, qui cum omnia audeas sic loqui ut tecum?* „ e trascuraste quanto il testè citato Oratore lasciò scritto al Cap. 17 de Amicitia „ *Sunt firmi, et stabiles, et costantes eligendi; cujus*

generis est magna penjuria, et judicare difficile est sane, nisi expertum. „

Dato, e non concesso, che uno della sua sfera confidenziato avesse il Sig. Valdambrini del come pensava di voi per l'Operazione stata fatta alla Barbara Salvadori, veder dovevi con chiaror di luce, che al Sig. Valdambrini non era da prestarsi fede, poichè rotto avea il Segreto abusato della confidenza senza esser da voi richiesto, mancato alle leggi d'amicizia per cui ragion volea dover convenir con Euripide „ Nulla fides linguae est „ Senza assicurarvi della veridicità dell'esposto avete prestato orecchio al Sig Valdambrini, e senza conoscere la forza delle illusorie espressioni della sua Lettera „ Che a suo tempo saprà difendere la verità, e calpestare l' impostura „ siete stato coattivamente indotto a scrivere una Lettera con tanto impegno, e sarcasmo, e non avete curato quanto Cic. nel Libro III degli Offizi sulla probità ci lasciò scritto „ *Explica atq. excute intelligentiam tuam, ut videas quae sit in ea species, forma, et notio viri boni. Cadit ergo in virum bonum mentiri emolumenti sui Causa, criminari, praeripere, fallere? Nihil profecto minus* „ Senza più oltre esaminar le qualità morali del vostro relatore, ed amico Sig. Valdambrini, che così vi siete degnato chiamarlo per ultimo vi dirò di esso con Socrate „ *Ut nummum, sic amicum opertet habere nempe probatum ante*

quam eo sit opus „ e quindi passerò ad esaminar le ragioni, che v' indussero all' Operazione del parto forzato, tutte le circostanze, che l' accompagnarono, ed a conoscere, se quanto disse il Sig. Valdambrini averli detto uno della vostra sfera cioè, che „ non conveniva l' esecuzione di tale Operazione, e „ che tutta si dovea alla Balia della natura. „ Sia sostenibile per poi senza spirito di partito rilevare la concordanza, e discordanza d' ambo gli Scritti.

E' massima incontrastabile, che trai tanti accidenti, che richiedono i soccorsi dell' arte, e da non doversi abbandonare il parto alle forze della natura considerar si devano certamente la gran debolezza nella Donna, l' emorragie, l' attacco della placenta all' Utero. Diverse esser possono le cause della forte debolezza, come pure diversificar sogliono le sorgenti dell' emorragie Uterine nelle Donne Gravide, potendo il Sangue colar dall' Utero, ovvero venir da quella parte dell' Utero, da dove si è staccata porzione della Placenta, come frequentemente si osserva, e dalla diversa derivazione succeder ne suole il maggiore, o minor pericolo per la donna gravida, e così il maggiore o minor bisogno nell' Ostretico per decidersi all' Operazione.

Nel di 18. Dicembre 1813. dal rapporto di Salvador Salvadori Consorte di Barbara pronosticasti dell' attacco preternaturale della Placenta all' Orifizio interno dell' utero, e ve

ne assicuraste col portarvi immantinente a visitarla. Conosceste; e faceste conoscere al Consorte della medesima, e Donna di casa la gravezza, e pericolo della malattia; la necessità, e difficoltà dell' Operazione, che rendevasi indispensabile: l' impossibilità d'effettuarla nel momento per essere = molto duro l' Orifizio dell' utero, e presentarsi debolmente alla dilatazione = e così maggior vigilanza, assistenza, un buon nutrimento, il riposo, la quiete di spirito, ed il coraggio fu tutto ciò, che magistralmente raccomandaste nella prima vostra visita.

Non pretendo opporre con questa mia, che la vostra desunzione non avesse delle basi stabili, che sostenute dall'esperienza, e dai lumi Ostretici, come voi dite, non vi potessero condurre a pronosticare, che in questo Caso si trattasse di un attacco preternaturale all'Orifizio interno dell' utero. Solo necessitato sono a farvi conoscere che dalla risposta, che riportaste da Salvadore Salvadori consorte della nominata Barbara un buon Pratico non avrebbe deciso con tanta franchezza senza esser prima informato della qualità del sangue, che la Donna perdeva, e del come sortiva dall' utero.

Fra i tanti Ostretici da voi nominati il Sig. Valle nel Tomo II. ac. 7. dice „ Un Prati-
„ co Ostretico facilmente anche dalla manie-
„ ra, colla quale esce il sangue, e dalla sua
„ qualità potrà accorgersene senza avere e-

„ esplorato lo stato del collo suddetto atteso
„ che il sangue, che sorte dai vasi del fon-
„ do, e del Corpo dell' utero si trattiene
„ qualche tempo nella cavità, e diventa gru-
„ moso alcune volte, e di color fosco, sor-
„ tendo a riprese con qualche dolore quan-
„ do non fosse abbondantissima l'emorragia,
„ e quello, che viene dal collo dell' utero è
„ di color florido, scolando continuamente
„ senza alcun dolore. „ Dal rapporto di Salvadore Salvadori resulta, che periodicamente, e questa deve essere tutta vostra l'espressione, poichè non intelligibile da un Campagnuolo, che converrete meco avrà detto di tanto in tanto, e così a riprese secondo il Sig. Valle = Sortiva il sangue dalle parti genitali di sua Moglie „ Dietro la vostra domanda asserì ancora, che il Sangue sortiva con qualche dolore: nè il Contadino con il suo rapporto, nè voi tanto nella prima esplorazione, che in quella, che precedè l'Operazione fate conoscere, se il Sangue, che sortiva era di color fosco, o florido. Ci dite per altro che nella prima vostra esplorazione „ introduceste l'indice della vostra destra nella Vagina, e la ritrovaste veramente ripiena d'alcuni globi di Sangue, che cercaste d'estrarre con destrezza, e col favore istesso delle vostre dita „ come a ratificar venite la qualità grumosa del Sangue nell' esplorazione, che precedè l'Operazione dicendoci „ Introdotto il dito indice nella vagina ri-

piena già di cagliotti sanguigni mi studiai di estrarli a mio bell' agio coll' apice del dito „ Ecco dunque che dietro il rapporto di Salvadore Salvadori non devevasi pronosticare del preternaturale attacco della Placenta all' Orifizio interno dell' Utero; che la vostra poco esattezza nel non descriverci la maniera, con la quale esciva il Sangue, e la sua qualità; l' esistenza di qualche dolore, e l'aver trovato la vagina ripiena di Sangue hanno fatto conoscere non tanto al Sig. Valle, che a tutti i pratici Ostretici essere mal fondato il vostro pronostico, e gli avete messi in sospetto da non credere, che esistesse il preternaturale attacco della Placenta all' Orifizio interno dell' Utero, giacchè questo autenticato non viene, che dal vostro deposto da quello di una Levatrice, ed è in opposizione colla comune loro pratica, ed offende vistosamente la Semiottica.

Se nella prima vostra esplorazione trovaste la vagina ripiena „ d' alcuni piccoli Globi di Sangue „ potevi certamente lusingarvi, che prescrivendo alla Donna la situazione Orizzontale, e l' applicazione di pezzette inzuppate in qualche liquore stitico portar vi potessero, se non a vincere, a trattenere almeno l' emorragia, come è stato praticato da tutti gli Ostretici, e ci ha fatto conoscere il celeberrimo Sig. Lorenzo Nannoni nel suo trattato d' Ostetricia, e segnatamente nel Libro VI ac. 99 „ La formazione di

„ un coagulo nell' occasione di un emorragia
„ Uterina essendo quello, che si deve desi-
„ derare, e procurare allora quando l' orifi-
„ zio non è tanto molle, e dilatato da po-
„ tere agevolmente passare con i diti per
„ lui senza risicar di lacerarlo, o in altra
„ forma promuovere una maggior perdita di
„ Sangue, perciò si raccomanda alla Donna
„ il riposo, la quiete dell' animo, la *Situa-*
„ *zione Orizzontale* la dieta ec. E nell' Os-
servazione XVIII ac. 103 dello stesso Libro
„ Quando io vidi la Donna era la perdita
„ moderata. Suggerì di pazientare se tale si
„ manteneva, e dissi d' essermi trovato bene
„ d' avere insinuati nella vagina dei piumac-
„ cioli, inzuppati nell' acqua fresca nell' ace-
to „ Baudelocque principj sull'arte dei Parti,
§. 342 T. I. ac. 225. Si persuade a starsene
„ in letto coricata *supina*, o *sul dorso*, a
„ non fare movimento veruno, moderando
„ quei dell' animo siccome quelli del corpo „
ed al 344 ac. 226 „ Si riempierà la vagina
„ di fila o stracci di finissima tela di lino
„ inzuppati nella Posca, o della stoppa, dell'
„ Agarico, ovvero dell' Esca con lo scopo di
„ opporsi all' uscita del Sangue. „ Se una
tal pratica, se tali prescrizioni da tutti gli
Ostretici sono state riscontrate vantaggiose,
perchè voi non le adottaste nella persona
di Barbara Salvadori? Forse che la situazio-
ne orizzontale, l' insinuazione delle pezzette
entro la vagina inzuppate in qualche liquo-

re stitico portar non vi potevano a credere, che la Donna obbligata a star nel letto disimpegnata si sarebbe dalle cure domestiche, nella sera passata non sarebbe nella stalla, e che con più certezza una tal pratica procurato avrebbe il necessario, e desiderabile coagulo, e riparato alla grave perdita?

In forza delle vostre fisiologiche cognizioni avete detto, che nella prima vostra visita trovaste „ la meschina molto abbattuta di „ forze con piccoli polsi, e convulsi, conse- „ guenze tutte dell'estreme perdite, a cui „ era stata soggetta. „ Ammesso per vero lo stato in cui fu ritrovata la misera Donna, e che grandissime perdite avesse fatto allora quando la prima volta la visitaste, bisognerà che mi concediate, che rendevasi necessario per l' Ostetrico il calcolare per approssimazione la quantità di Sangue perduto, quello che dovevasi perdere per aspettare la maggoir dilatazione, sapendo, che cresce l'Emorragia a misura, che si ammollisce il collo dell' Utero, e se ne dilata l' Orifizio, e quello finalmente nell' atto dell' Operazione. Con queste vedute abbandonato non avreste la Donna al discernimento, e discrezione della Gente di Campagna, insinuato non avreste a quelli della famiglia che „ al primo apparire di nuove perdite vi avessero condotte due cavalcature una da servire per vostro uso, e l' altra per la Levatrice, che la credevi opportuna „ ma dopo aver fatto cono

scere „ al di lei afflitto Consorte ivi presente, ed alla Donna di Casa, che la malattia era assai seria e pericolosa, e che faceva duopo di ricorrere ad una operazione difficile quanto opportuna in tale emergente avreste imposto alla Salvadori, che subito sodisfatto avesse ai doveri della Religione, non vi sareste allontanato dalla medesima, avreste chiamato l'abilissimo Sig. Pietro Cagnacci degno Nipote del celeberrimo Sig. Vespa, onore della nostra Patria, della Repubblica Chirurgica, che con ragione questo esser vi poteva opportuno, non solo colla sua assistenza, con i di lui lumi, e consigli in sì perigliosa operazione, ma col servirvi ancora di giudice competente, e di savio Apologista contro i malevoli. Molte ore avanti avreste sicuramente operato l'infelice Donna, poichè non vi sarebbe occorso di mandare a prendere il Sig. Dott. Batignani a Marciano, se conosciuto avreste, che tutti i momenti erano preziosi per quella Donna, che rendevasi di peggior condizione coll'indugio, e che si approssimava con più sicurezza alla morte, come ci hà lasciato scritto il ridetto Sig. Nannoni nel precitato suo trattato. „ L'O-
„ perazione non manca d'esser faticosa, ed
„ ancora susseguita spesso da un esito fune-
„ sto, trattandosi di dover nell'operare coo-
„ perare all'uscita di altro sangue, quale
„ indebolisce cotanto, e sempre più la ma-
„ dre, ed il figlio d'aspettarsi la perdita di

„ ambidue. „ Secondo quello che dite dopo la prima visita si può dedurre, che pansavate piuttosto a dilazionar l'operazione, che a guadagnar tempo, se riflettiamo, che il dovervi alzar dal letto in un'ora incompatta, la riunione di voi colla Levatrice, il dovervi portare alla casa dell'ammalata, che rimaneva distante da circa quattro miglia: il racconto della Donna, che trovavasi presente; la chiamata del Pievano: l'indispensabile amministrazione dei Sagramenti: l'esplorazione dell'utero da voi, dalla Levatrice fatta abbisognavano certamente di tempo materiale: La chiamata, l'arrivo, l'informativo, come voi dite = di tutta la spiacevole Istoria del male, che per periodi aveva afflitto la paziente Salvadori = il Voto del Medico soprachiamato, che per quello apparisce dalla vostra fù fatto dopoche gli furono apprestati i Sagramenti, portar dovevano alla perdita di altro tempo senza che si riparasse al profluvio dell'umor vitale. Se tutte queste cose voi aveste per tempo prese in considerazione senza offendere il Sig. Batignani, che comparisce oggi nella Repubblica Medica, e Chirurgica, e che emana il suo voto ad operazion seguita più in ossequio, che per una conclusione logicamente giusta, come dal di lui attestato; mi risparmiereste d'affacciarvi quel detto d'Aristotele = *Experientia artem facit, imperitia vero Ca-*

sum = E quanto dice il Sig. Gregori nelle sue lezioni di un Medico senza pratica ,, Che ,, il praticare per pochi anni in uno Speda- ,, le senza norma e riflessione, innanzi d'ap- ,, plicarsi all'opra non basta a metterlo in ,, istato di sostenerne l'importante Peso ,, come pur troppo mi trovo io nella mia clinica a S. Savino a riconoscere la verità dei sentimenti di sì grand' Uomo. Non lo avreste anteposto al Sig Cagnacci, che esser doveva la vostra ancora sacra, e da cui per più titoli voi dovevate la vostra stima rispetto, e considerazione. Non avreste chiamato senza offendere il ceto degli Ostretici rispettabil voto quello di una Levatrice, che giudica dell' importante urgenza di tale operazione. Se alla prima chiamata aveste avuto a memoria quello, che ci ha lasciato scritto il ridetto Sig Valle Lettore d'Gstetricia, e da voi citato avereste conosciuto l' importanza di tutti i miei rilievi, dicendoci ,, L'O- ,, perazione del parto forzato eseguir devesi ,, (notate bene) più sollecitamente che sia ,, possibile, anzi torna molto a proposito de- ,, terminarsi subito a tale operazione prima ,, di aspettare quei segni caratteristici di mas- ,, sima debolezza della necessaria circolazio- ,, ne del cuore, tanto più che l'esperienza ,, c'insegna, che dopo un abbondante perdita ,, di sangue, e questa sempre in proporzio- ,, ne di ciascuno innividuo (tornate a nota-

„ re) inutile riesce anche l'operazione fatta „ colla maggior destrezza, e sollecitudine, „ non potendosi continuare il moto del cuore „ con quella vivacità, come si spengesse un „ lume per mancanza di olio al suo mante- „ nimento. „

Se tutto questo attentamente consideriamo e chi potrà dubitare, che quando scrivevate l'Apologetica vostra lettera, e non al letto prendeste in considerazione lo stato della Malattia: conosceste la necessità, che vi era di operare delle ore avanti, ragion per cui vi rimproverate dicendo „ Ma assalita da fiere, ed ostinate convulsioni, sfinita di forze come era già per le continue perdite sofferte (potendoci ancora aggiungere potratte) dovè circa due ore dopo cedere al comun fato, lasciandoci afflitti per la sua morte „ Voi pure vi mostrate convinto, che le gravi perdite di Sangue le facevano di già mandare come v'esprimete „ Estremam cum sanguine vocem „ ma questo troppo tardi il conosceste, giacchè se per tempo l'aveste presentito non avreste procastinato l'Operazione, ma avereste considerato con occhio da Ostretico, e non d'indifferenza, che tarda poteva ridursi la chiamata, e che la colpa esser non poteva mai degli astanti, nè dei Parenti, ma di voi solo che conchiudendo, se maggior sorveglianza, e criterio praticato aveste la prima, la seconda ed ultima volta „ meno esau-

sta di forze si sarebbe trovata la Donna, e più capace di resistere all'Operazione medesima, che come dite fu eseguita felicemente, e senza rimprovero „ Se per tempo, e non a tavolino aveste opinate le conseguenze, le aveste temute, quantunque incerto, e pericoloso sia il resultato di tale Operazione, pur tutta via io son di parere, che vi averebbero risparmiato il dispiacere di conoscere, che la morte dell'Operata fu una conseguenza come dite „ delle perdite grandiose di Sangue „ e potevi gloriarvi d'essese stato utile alla Donna, ed al feto, come fa il celeberrimo Sig. Lorenzo Nannoni nel Tomo VI, Osservazione XVII. „ Le forze erano suffi- „ cienti, così che trovai il caso di proporre „ l'estrazione del feto il che feci dopo aver „ fatta munire la partoriente dei Sacramenti „ E più oltre segue „ E siccome la Donna „ non era per l'antecedente perdita molto „ indebolita perciò sopravvisse „ Finalmente voglio convenir con voi, che aveste conosciuto la necessità di operare, ma per quello a me pare, e che resulta dall'Analisi del vostro esposto troppo tardi, per cui solo vi può rimanere la gloria di poter dire di non aver voi che rimproverarvi, per quello, che riguarda la Meccanica, ma troppo per le cognizioni Fisiologiche.

Tutto questo, ed un sarcasmo male adattato, che poco diletta, e che a formar non

viene la vostra difesa, contentatevi, che con leale amicizia vi dica è quanto d'irregolare, di reprensibile, e biasimevole trovo nella vostra lettera Apologetica.

Vero Amico,

ANDREA REDDITI.

Stimatissimo Sig. Dott. Mazziari.

Nò certamente che biasimevole voi pure non siete Sig. Dott. Mazziari, se colla vostra responsiva alla lettera del Sig. Nocentini procurato avete la difesa del vostro Amico, poichè il grande Oratore sull' eloquenza ci lasciò scritto „ *Quid autem tam necessarium, quam tenere semper arma, quibus vel tectus ipse esse possis, vel provocare improbos, vel te ulcisci Lacessitus?*

Sapendo per tanto d'averla a fare con un uomo, che conosce quanto Cicerone nel Terzo Tusc. ci dice, che „ *Munus animi est ratione uti* „ analizzerò senza tema d'incontrare la vostra indignazione il deposto di Francesco Nucci Padre di Barbara Salvadori fatto al vostro Amico, e da voi, che vi trovaste presente riportato nella difesa che magi-

stralmente fatto avete per conoscere se dal medesimo desumere si dovea la conclusione, che „ O subito, o mai „ dovevasi fare l'operazione del parto forzato.

Vi fate a raccontarci, che trovandovi „ In Arezzo il dì 20 Febbrajo 1813 in compagnia del vostro Amico, e segnatamente nel Borgo Maestro vi si presentò premurosamente un buon Vecchio per nome Francesco Nucci Padre della Salvadori in questione; che dissevi esser questa sua figlia molto inoltrata nella gravidanza, e che soffriva da qualche giorno un emorragia Uterina la quale si era notabilmente accresciuta dalla determinazione palesata dal Chirurgo chiamato di fare l'operazione del Parto forzato; che la medesima aveva fatto cercare dell'amico vostro poichè gradiva il di lui sentimento prima d'esporsi all'operazione; che avendo inteso non essere esso rinvenibile si era notabilmente accresciuto il di lei timore a segno, che da se medesima si pronosticava la morte; che la consigliava tranquillizzarsi supponendo sempre, che il Professor chiamato, non avrebbe imprudentemente azzardato un operazione, che decider doveva della vita della Madre, e del feto, che stando le cose, come gli venivano rappresentate, o *l'operazione sarebbe convenuta nel momento, o mai*, perchè si poteva temere, che la procastinazione fosse per riescir fatale, come infatti avvenne.

Portando per tanto il rozzo, e semplice deposto avanzamento di gravidanza, perdita di Sangue dalle parti genitali, aumento della medesima cagionato dall' emesso voto del Chirurgo per l' operazione: aumento di timore per non aver potuto avere il parere del vostro amico prima di esporsi all' operazione, e considerando con spirito d' imparzialità, e di filosofia tutti questi fenomeni concomitanti la Malattia descritta dietro le domande del vostro amico, da Francesco Nucci, non trovo luogo di stabilire senza contrariare le più chiare, e confermate regole d' Ostretricia la conclusione, che tutti i descritti fenomeni riuniti insieme fossero capaci a far conoscere anche al più consumato Ostretico la necessità del parto forzato.

Dalla sola emorragia considerata astrattamente, e senza cognizione delle Cause, che la produssero concluder non si doveva, che della diversa modificazione del sistema, e del ragguaglio dei varj suoi vizi. L' esistenza dei dolori della region Lombare, ed ipogastrio non ricercata a Francesco Nucci, non avvertita da alcuno assicurar non poterono il vostro Amico che quali effetti facessero la loro comparsa, e così a poter desumer esser quelle conseguenze delle contrazioni Uterine per l' esecuzione di un Parto immaturo. Chi dello stato dell' utero, chi dell' ammollimento del

suo orifizio; e della tendenza a dilatarsi, chi delle forze della Madre potè assicurarlo?

L' Emorragia dissi descritta da Francesco Nucci al vostro Amico poteva esser conseguenza dell' effervescenza della massa Sanguigna proveniente da quei vasi, che come voi ben sapete, serpeggiano nell' utero, e che per essersi aperti versassero. Provenir poteva da quella parte dell' Utero da dove fosse staccata porzione della Placenta, come frequentemente succeder suole.

Per determinare lo stato Patalogico, in cui trovavasi l' universale della Salvadori, come pure del parziale, ossia dell' Utero i sopra descritti segni nò certamente sufficienti egli erano, e dedurre non potevasi, che un ipotesi non appoggiata alle Teorie, ed alla esperienza.

In Medicina l' evidenza filosofica consister la vediamo negli effetti, e nelle cause. Il vostro Amico dedusse dal solo indizio, che ne formò il sintoma isolato, ed in modo astratto dell' emorragia rappresentatali dal Padre della Salvadori, che rendevasi necessaria l' operazione del Parto forzato, e che dilazionata non sarebbe più convenuta.

Ammesso ancora, che dal solo sintoma dell' emorrogia dedur se ne potesse la conseguenza, che rendevasi necessaria l' operazione, non per questo accordar vorrete al vostro

amico, che dilazionata l' operazione, non altrimenti sarebbe convenuta.

Sapete molto bene quanto siano frequenti le perdite di sangue, che si affacciano alle Donne gravide fra il sesto, e settimo mese, e che in principio sono poco considerabili, che seguitano varie settimane senza procurare un forte sbilancio economico nelle medesime, e non rare volte si son vedute cessare spontaneamente; come ricomparire quasi subito con più forte violenza, e divenire più copiose quanto più maturo sia il parto.

Dedurre non potevasi tampoco essere questo il caso, in cui colla scorta degli Ostetrici si dovesse azzardare la rottura delle membrane per procurare, che il capo del feto appoggiato sull' orifizio interno dell' utero formasse il corpo resistente, e così s' opponesse allo scolo del sangue, che accumulatosi nell' utero otturasse le boccucce dei vasi aperti poichè in tal caso secondo le „ Roust non era praticabile per non essere bene ammollito, e dilatato l' orifizio dell' utero medesimo in conformità di quanto viene asserito dal Sig. Nocentini, e che il vostro Amico dovevane aver certa cognizione.

Era questo il caso, che dalla sola Nozione dell' emorragia potevasi proporre come feci conoscere al Sig. Nocentini di procurare un Coagulo praticando l' introduzione nella vagina di pezzette inzuppate in qualche

liquore stitico per artificiosamente otturare per la parte esterna l'orifizio medesimo nel caso, che non fosse sufficientemente dilatato, e così tentare il necessario Coagulo, che spesse volte produce maggiori Contrazioni, e da queste il Parto, e non succedendo questo per riparare all' emorragia, e così trattenere l'immatura espulzione del feto, e mantenere le forze della madre.

Escluso adunque il caso dell' attacco della Placenta all' orifizio interno dell' utero di cui non aveva tanti dati da potere dubitare. considerar dovea l' emorragia come un accidente nella Salvadori, che avrebbe potuto la gravidanza progredire alla sua maturità, e che in questo caso potesse la perdita cessare definitivamente il che successo non sarebbe se non se precariamente nel caso dell' attacco all' Orifizio interno dell' utero, e dietro tutto questo non doveva, voi meco converrete, azzardare, che dilazionata l'operazione non sarebbe altrimenti convenuta.

Ammesso ancora, che il Padre della Salvadori avesse potuto far conoscere al vostro Amico con dei segni certi, che la perdita della sua figlia stata fosse copiosa, e l'adesione della Placenta all' Orifizio interno dell' utero, faceva di mestieri in tal caso metter d' accordo la ragione coll' osservazione, che colla prima conosciuto avrebbe, che non vi era altro Caso, che il Parto forzato anche

che mancassero le disposizioni necessarie, ed i segni preconizzanti il parto; Colla seconda, che l' Operatore trattener devesi dal forzare il Parto nelle perdite di sangue anche copiose, e che minacciano la vita della Genitrice, e del feto per mantenere in varj Casi il collo dell' utero molto di sua lunghezza, resistenza, e restringimento.

Nella lusinga finalmente, che vogliate, Sig. Dott. Mazziari, sanzionare queste mie riflessioni bisognerà, che mi concediate ancora, che la conclusione del vostro Amico non fù figlia di una bene istituita osservazione poichè non v'era ragione di sorte per attribuire ai descritti segni del Nucci un così decisivo valore per non indicar quelli come dissi, che l'esistenza dell' emorragìa, e non le cause, che prodotta l'avevano; Che era più sostenibile la proposizione „ di dover lasciare alle forze della natura tale „ operazione (spalleggiandola però con quei „ mezzi che l'arte, e l'osservazione ha fatto conoscer utili,) di quello che = l'Operazione fosse convenuta nel momento, o mai. =

Persuadetevi, e con voi si persuada il vostro Amico, che con questi miei rilievi non ho preteso d'acquistarmi nome, ne di contrariare la vostra difesa, ma che la mia principal mira è stata quella di procurarmi la vostra amicizia e confidenza, come pure quel-

la del vostro Amico, e mi stimerò abbastanza ricompensato se avrò ottenuto il mio intento.

Amico Vero,

ANDREA REDDITI.

Ecco sodisfatto all' impegno, ed ecco i resultati della più matura riflessione che ho potuto fare su dei due scritti; E siccome dobbiamo essere noi tutti persuasi, che la più lieve mancanza, la più piccola ommissione in quest' operazione può divenir micidiale o per l' uno, o per l' altro, o anche ad ambedue, e finalmente che aprir può l'adito a grandi, e lunghe infermità, così bisognerà, che il Sig. Nocentini mi conceda, che dovendo prestar fede alla sua lettera Apologetica comparisce delittoso, e reprensibile non tanto per il suo prematuro giudizio, che perniciosa non curanza: Come pure il Sig. Dott. Mazziari, che il di lui A-

mico con il suo precipitato giudizio, emesso dietro la relazione di Francesco Nucci è caduto nella censura di tutti li pratici, nè può avere alcuno appoggio la di lui Proposizione poichè senza conoscer lo stato dell' utero, l' emorragìa, le forze della Salvadori, non doveva, ne poteva dire, che = Stando le cose, come gli venivano rappresentate, o l' Operazione sarebbe convenuta nel momento, o mai. =

Se la pazienza avranno perso i miei Amici nel trovare in questo mio scritto un minuto dettaglio di tutte quelle mancanze, che ho rinvenuto nei di loro scritti abbenchè a me sembri, che tutto collimi colle savie riflessioni, avvertimenti, ed osservazioni di tutti i Pratici, e che necessario fosse per facilitare la di loro riunione, ne incolpino l' impegno, di cui come dissi mi onerarono varj Professori, ed al quale a me pare di aver sodisfatto con quella critica equa, dalla quale apparisce il merito, e ragioni, senza tacerne i difetti, e temere di essere redarguito di indecente censore.

Se questo mio scritto non sarà capace di riunire il Sig. Nocentini con l' Amico del Sig. Dott. Mazziari, e tenerli ambedue stretti con nodo di vera amistà, ma piuttosto vorranno esser sordi a quelle verità, che con tutta lealtà, calore, e vivezza gli ho fatto conoscere, dovrò confessare, che la mia ami-

cizia, e mediazione, vi ha fatto una cattiva comparsa, e mi lasceranno esclamare con Catone De Amicitia Capit. XXIV. = *Cujus aures veritati clausae sunt, ut ab amico verum audire nequeunt, hujus salus desperanda est. Scitum est enim illud Catonis: multò melius de quibusdam acerbos inimicos mereri, quam eos amicos qui dulces videantur: Illos verum saepe dicere, hos nunquam; Atque illud absurdum est quod ii qui monentur eam molestiam quam debent capere non capiunt, eam capiunt, qua debent vacare. Peccasse enim se non anguntur objurgari moleste ferunt, quod contra oportebat dolore daelicto correctione gaudere.* =

L' amicizia pure sì ripeto, che ad ambo professo è stata, che mi ha indotto a fare tutti quei rilievi avendo ciò fatto per sapere che il grande Oratore ci disse: = *Ut igitur, et monere, et moneri proprium est verae amicitiae: et alterum libere facere, non aspere, alterum patienter accipere non repugnanter, sic abendum est nullam in amicitiis postem esse majorem, quam adulationem, blanditiam, assentationem. Quamvis enim multis nominibus est hoc vitium notandum laevium hominum, atque fallacium ad voluptatem loquentium omnia, nihil ad veritatem. Cum autem omnium rerum simulatio est vitiosa (tollit enim judicium ve-*

ri, idque adulterat) tum amicitiae repugnat maxime : delet enim veritatem sine qua nomen amicitiae valere non potest. =

Concludo aduuque, e dò fine di non aver fatto queste osservazioni col fine di scoprire le mancanze d'ambedue di cui mi sono sempre sentito animato a sostener l'onore, ed il decoro: ma per farli conoscere, che le questioni, che si assoggettano al giudizio pubblico non portano ad altro, che al danno, e biasimo delle parti contendenti, che mettono in discredito la Professione, resultandone il disprezzo, ed il ridicolo per la medesima.

Desidero almeno non riuscendomi di pacificarli meritar la Loro stima, che è per me la riconoscenza più preziosa, che io possa desiderare.

DOTT. ANDREA REDDITI.